

# la voce calda delle pietre antiche

**Estate** | *Dalla Reggia di Caserta al Palatino, il patrimonio italiano rivive grazie a concerti, spettacoli e mostre en plein air*

GIANGIORGIO SATRAGNI

■ Nella prima metà di luglio il cortile della Reggia di Caserta ha ospitato il *Nabucco* di Verdi, con le maestranze del napoletano Teatro di San Carlo e del salernitano Teatro Verdi. Qualche giorno dopo il cortile del Castello Estense a Ferrara ha offerto, del medesimo autore, *La traviata* e *Il trovatore*. Sono due titoli di largo repertorio ottocentesco: non risuonavano certo quando tali dimore erano abitate dai loro signori, ma sono la versione moderna e popolare dei *loisirs* artistici che si godevano lì.

In estate, del resto, accade spesso che castelli, ville e parchi risuonino di musica, il più delle volte in spazi all'aperto. D'inverno questo non sarebbe possibile per ragioni vuoi climatiche vuoi funzionali: anche in spazi chiusi maniere e magioni sono spesso privi di moderni riscaldamenti e, nella maggior parte dei casi, tali siti non sono aperti al pubblico o al contrario vengono gestiti secondo criteri museali.

La stagione calda, invece, consente di godere spettacoli

e ascolti nella frescura di nobili giardini o antiche mura, un fatto che pare la sostanza di tutte queste iniziative. Il binomio musica e monumenti ha tuttavia una portata più

ampia rispetto al semplice fruire di manifestazioni in cornici insolite e piacevoli: significa far rivivere il monumento o il bene culturale, non visitarlo in un percorso turistico, bensì animarlo di una vita che gli era propria, ora secondo una concezione moderna di cultura offerta a un largo pubblico.

Se le iniziative di Caserta e di Ferrara nascono da concessioni avvedute delle rispettive Soprintendenze, per le ville entra in gioco la collaborazione con gli enti locali o con i privati. Sono questi i casi in cui la musica fa conoscere il bene medesimo, proprio quando esso non è di norma visitabile. Accade con il Voxonus Festival, che fino al 12 agosto porta concerti di musica barocca in due gioielli barocchi del savonese sconosciuti ai più, Villa Gavotti ad Albisola Superiore e Villa Farggiana ad Albissola Marina. È appena accaduto nel Nordest grazie all'Orchestra di Padova e del Veneto che, dopo aver presentato le Sinfonie di Beethoven nel padovano Teatro Giardino di Palazzo Zuckermann (peraltro sede di

due musei), le ha portate in giro per alcune ville venete. Il finale con la Nona Sinfonia e Marco Angius sul podio sarà il 4 agosto nella piazza d'armi del Castello dei Carraresi a

Padova: entrato fra i Luoghi del cuore del Fai (Fondo Ambiente Italiano), è in fase di restauro e sta divenendo un polo artistico e culturale.

Insomma, le orecchie aperte alla musica fanno vedere d'estate con occhi diversi i

luoghi in cui quella risuona. Spesso la fanno risuonare come meditazione, magari profana o sacra in senso lato, ma comunque all'interno di un sacro recinto. Se all'Eremo di Santa Caterina del Sasso, a picco sul Lago Maggiore, si sono appena estinte le note delle Suites per violoncello solo di Bach, tradizionale preludio allo Stresa Festival quest'anno affidato a Enrico Bronzi, in Toscana la Pieve romanica di San Pantaleone a Pieve a Elici risuona sino a fine agosto di musica pianistica ad alto livello grazie al Festival di musica da camera della Versilia.

L'estate, poi, è la stagione in cui monumenti antichissimi, magneti di attrazione turistica, ritornano a vivere secondo i criteri per cui furono eretti: teatri greci o romani diventano nuovamente sede di spettacoli. In senso strettamente filologico, ovvero con repertorio d'epoca, è rianimato il Teatro Greco di Siracusa. Ma a Taormina il Teatro Antico vive di sera secondo un gusto più vicino a noi, nell'accostamento di vari generi e con la

spettacolarità popolare del melodramma italiano: il Taormina Festival vi proporrà il 12 e il 14 agosto due serate di brani d'opera ispirati a Shakespeare, nel quarto centenario della sua morte. Da poco più di cent'anni è invece un classico far rivivere la scena e gli spalti dell'Arena di Verona

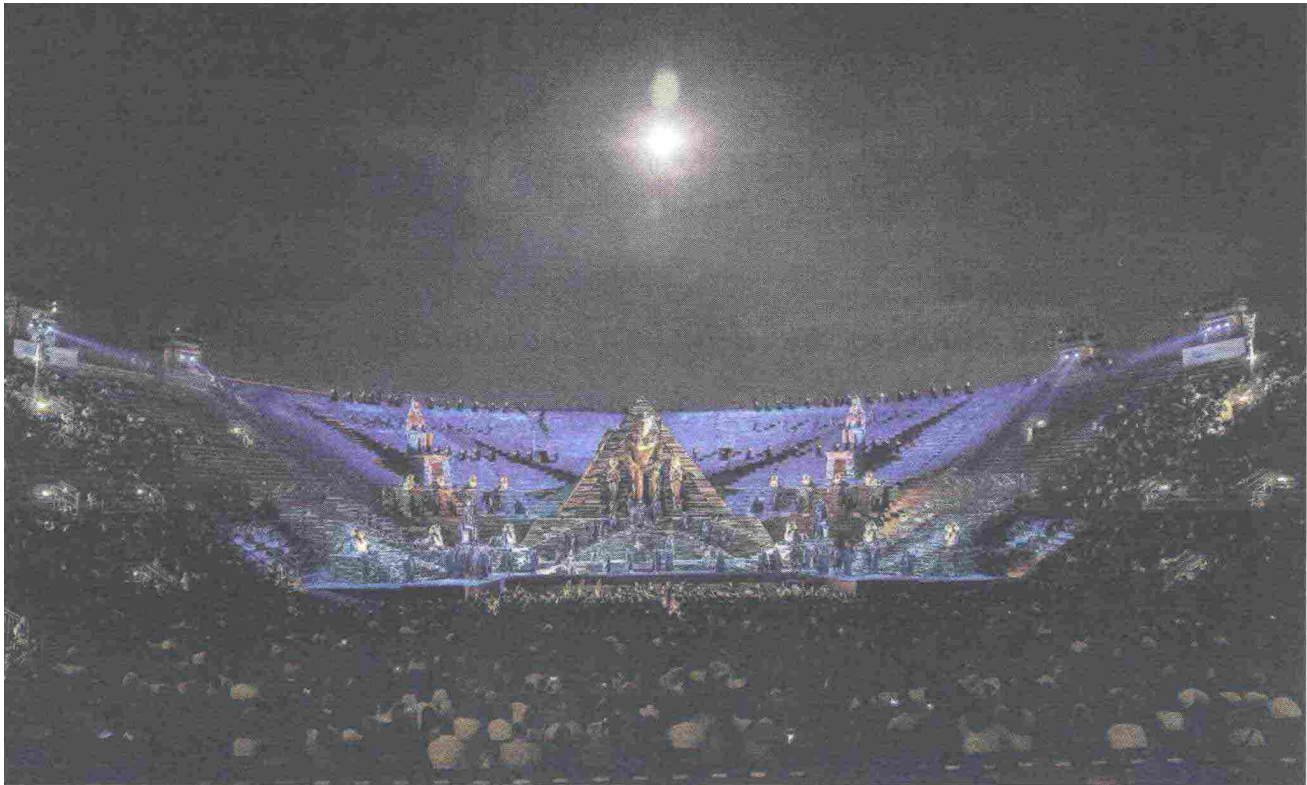
con la lirica, quest'anno più che mai di cassetta sino a fine agosto a colpi di *Carmen*, *Aida*, *Trovatore* e *Turandot*.

Ma esiste anche un modo più sottile per far parlare le pietre antiche, passando per l'arte figurativa: è quanto fa in questa estate romana il **Romaeuropa Festival**, da sem-

pre votato alla contemporaneità, tanto che, insieme ad altre istituzioni, ha cosparso di opere o installazioni l'area archeologica del Palatino, consentendo di riaprire parti altrimenti non accessibili: l'eternità e l'unicità dell'Urbe sono così celebrate, fino al 18 settembre, sotto il motto *Par tibi, Roma, nihil*.

#### RAPPRESENTAZIONE

L'*Aida* di Giuseppe Verdi  
diretta da Franco Zeffirelli  
presso l'Arena di Verona,  
luglio 2015



STEFANO G. PAVESI / CONTRASTO